

# Parità e costo standard per garantire una scuola pubblica di qualità

LE RISORSE PER L'ISTRUZIONE DOVREBBERO ESSERE DESTINATE ALLE FAMIGLIE. SPETTA A LORO SCEGLIERE L'ISTITUZIONE ADATTA PER I FIGLI

**R**intracciabile già ai tempi della nascita dello stato unitario, riproposto in sede di Assemblea costituente della nascente Repubblica, il dibattito sulla scuola ha sempre visto la contrapposizione tra i sostenitori del suo rigido controllo statale per garantire l'elevazione del popolo e i sostenitori, non solo cattolici, della libertà scolastica come libera scelta e libera iniziativa educativa e formativa.

Sulla scia dei primi, il mainstream dominante continua a ritenere che il diritto di soggetti giuridici privati di aprire scuole e di erogare istruzione pubblica, in via sussidiaria, sia un diritto di risulta rispetto al diritto di tutti i cittadini a essere istruiti dallo stato, piegando così il dettato costituzionale fino alla negazione di un diritto soggettivo di libertà di scelta tra scuole statali e scuole paritarie.

Nemmeno la definizione parmenidea dell'unico ministro che avrebbe potuto sancirla legislativamente, anche per via del suo cognome evocativo, Luigi Berlinguer, è riuscita a risolvere la questione della parità scolastica, della pari dignità tra le istituzioni scolastiche statali e quelle paritarie. Nonostante dal 2000 sia stato messo nero su bianco che il Sistema nazionale di istruzione è composto dalle scuole pubbliche, statali e paritarie, ancora oggi non è comunemente passato il concetto che l'offerta formativa è unica e conforme agli stessi ordinamenti generali, sebbene possa essere erogata o da istituzioni statali o da istituzioni paritarie, a garanzia del pluralismo formativo e della libertà di scelta educativa sanciti dalla Costituzione. Al contrario, non è comunemente avvertito che la contrapposizione tra "scuola pubblica" intesa come scuola esclusivamente statale e "scuola privata" che pubblica non sarebbe, è solo colpevole ignoranza ovvero mancata volontà di riconoscere il dettato costituzionale. Così come non è comunemente considerato che negare la libertà di scelta educativa configurerebbe una scuola di regime, riducendo il diritto costituzionale all'istruzione all'obbligo di riceverla solo da scuole statali.

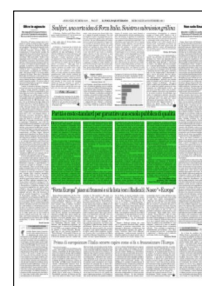
L'unica attenuazione della contrarietà ideologica alla parità scolastica è stata ottenuta in nome di un egualitarismo ipocrita, per cui la libera scelta della scuola pubblica paritaria sarebbe consentita solo alle famiglie disposte a sostenere un costo ulteriore rispetto alla fiscalità generale. Anche in questo caso, la previsione costituzionale della libertà dei privati di erogare istruzione senza oneri a cari-

co dello stato, è stata interpretata come sostanziale negazione dell'esercizio del diritto costituzionale della libertà di scelta educativa.

Da questo punto di vista, non è pretezosamente passata l'evidenza matematica che per ogni studente delle scuole paritarie, lo stato risparmia. Il finanziamento pubblico delle scuole pubbliche statali ammonta a circa 46 miliardi per poco più di 7 milioni di studenti rispetto ai quasi 500 milioni delle scuole pubbliche paritarie per circa un milione di studenti. Con una semplice divisione, è quasi immediato rilevare che il costo medio di ogni studente della scuola pubblica statale è pari a circa 6,5 mila euro l'anno, mentre quello delle paritarie non arriva a cinquecento euro. Allo stesso tempo, non si vuole ammettere che per ogni studente delle paritarie, le famiglie sostengono il doppio costo della loro contribuzione alla fiscalità generale per un'istruzione statale non fruita e dell'eventuale onere da sostenere per l'esercizio della libertà di scelta educativa. A ben vedere, l'afflato egualitario determina così il suo esatto effetto contrario, perché preclude l'esercizio della libertà di scelta proprio alle famiglie che non possono sostenere il doppio contributo.

Insomma, non ci può essere libertà di scelta educativa se non viene garantita la libertà economica per il suo esercizio. Per questo, l'unico modo per rispettare fedelmente il dettato costituzionale del diritto all'istruzione e del diritto alla libertà di scelta educativa è quello di riconoscere una dote a ciascuno studente, pari a un costo standard di sostenibilità ossia all'ammontare minimo di risorse da riconoscere a ciascuna scuola pubblica - statale e paritaria - sulla base di parametri certi.

In sostanza, le risorse disponibili per il sistema di istruzione e formazione dovrebbero essere destinate alle famiglie, per finanziare l'istituzione scolastica statale o paritaria prescelta per i loro figli. Ciascuna istituzione scolastica pubblica, statale e paritaria, riceverebbe così tante più risorse quanti più studenti riuscirebbe ad attrarre generando una virtuosa concorrenza a complessivo vantaggio dell'intero sistema educativo. Scuole statali e scuole paritarie sarebbero incentivate a migliorare l'offerta formativa, a garantire la migliore integrazione con il sistema della formazione terziaria e con il mondo del lavoro, ad erogare efficaci servizi di orientamento e placement, per non perdere le risorse assegnate sulla base delle scelte di famiglie e studenti.



In uno stato effettivamente liberale, solo attraverso il costo standard di sostenibilità, si può garantire la vera libertà di scelta educativa anche ai meno abbienti e non solo alle famiglie che possono permettersi di destinare ulteriori risorse per la scelta di una scuola diversa da quella statale.

Questo è il sistema scelto dalla Regione Lombardia, per sostenere la libertà di scelta delle famiglie e per finanziare i suoi percorsi di Istruzione e formazione professionale (Iefp) erogati da organismi pubblici e privati parimenti accreditati. Secondo questo stesso modello, si potranno avanzare le proposte di maggiore autonomia anche in tema di istruzione pubblica statale, per la costruzione di un sistema pubblico libero e di qualità.

**Suor Anna Monia Alfieri,**  
**presidente Fidae Lombardia**  
**Gianni Bocchieri, professore a contratto**  
**Università di Bergamo**